



III ciclo di Seminari aa.2011/2012

Mercoledì 25 Gennaio 2012

(ore 11.30-16.30) Aula Benvenuto

Antonio Zaccaria

Il restauro dei dipinti murali e delle pitture su tela in situ.

relatore Antonio Zaccaria, Restauro Beni Culturali S.a.s.

Il contributo che si propone racchiude una serie di casi applicativi su opere policrome mobili ad olio su tela di grande formato - per lo più di proprietà ecclesiastica e sottoposte a tutela - messi a punto dal laboratorio di chi scrive dal 1998 ad oggi e orientati alla sperimentazione e allo studio di accorgimenti alternativi alle canoniche operazioni di consolidamento e foderatura, improntate ai principi di reversibilità e non contaminazione sfruttando le potenzialità di nuovi e diversi processi, come il vapore acqueo associato all'utilizzo di materiali industriali convertiti alle funzioni del restauro, come il Teflon.

L'obiettivo è quello di interferire il meno possibile con i materiali costitutivi e con il sistema simbiotico che si crea nel tempo tra il telaio e il montaggio originale della tela su di esso, la preparazione e il film pittorico. Si tratta di un vero e proprio "sistema" che crea un unicum che determinerà le caratteristiche di un processo di assestamento che troppo spesso è letto esclusivamente come processo di degrado ma che, invece, dovrebbe essere affrontato - ma anche rispettato - come manifestazione di un naturale percorso di invecchiamento. Interrompere questa "catena genetica" con restauri invasivi significa compromettere il delicato equilibrio che - con il concorso di tutti gli elementi costitutivi - l'opera si è lentamente conquistata nel tempo.

Gli accorgimenti messi a punto negli anni sfruttano le pro-

Giacomo Trècourt, San Nicolò di Bari libera tre condannati a morte, 1837, olio su tela, cm 355x278, chiesa parrocchiale di Zanica (Bergamo). Durante la pulitura.





scuola di
specializzazione in
beni
architettonici e del
paesaggio



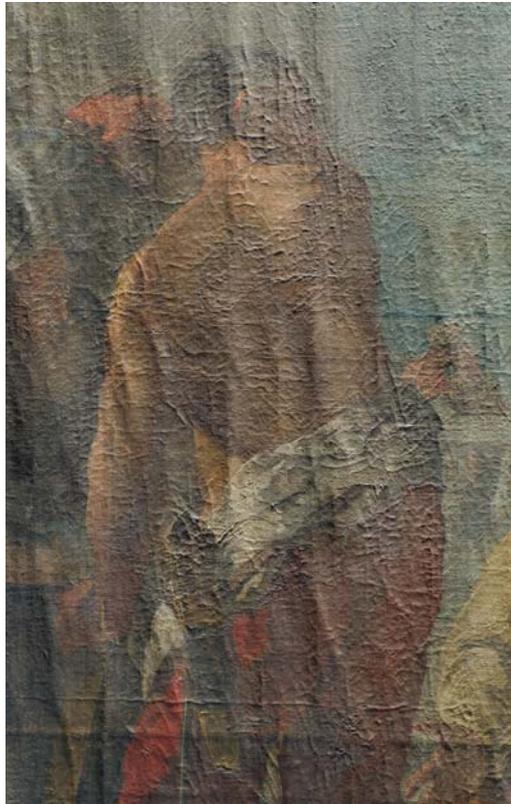
prietà del vapore acqueo, che una volta evaporato non lascia traccia nei componenti dell'opera, proponendo, quando è possibile, l'allestimento del cantiere di restauro in loco, per evitare di modificare i parametri termoigrometrici sui quali l'opera si è assestata nel tempo. Evitando anche traumi da trasporto e, spesso, da arrotolamento su rullo.

Inoltre, una serie di applicazioni tecniche consentono di operare senza mai smontare il dipinto dal proprio telaio, evitando così il pericoloso ritensionamento finale, e di lavorare spesso con il dipinto mantenuto solo in posizione verticale.

Un secondo approfondimento illustrerà un intervento relativo allo strappo di dipinti murali di grande formato, operazione un tempo diffusa mentre oggi è autorizzata dalle Soprintendenze soltanto in casi in cui è l'unica soluzione possibile per la futura conservazione.

Oggi, dunque, per quanto eseguito esattamente come prescritto nel manuale ottocentesco del Secco Suardo, lo strappo si configura esclusivamente come operazione estrema di salvaguardia, ponendo fine, attraverso precise prescrizioni dettate dal Ministero per i Beni Culturali, agli abusi e alle speculazioni condotte in passato, quando si ricorreva allo strappo anche nei casi in cui il dipinto avrebbe potuto continuare a conservarsi sul proprio supporto originale. Spesso, infatti, i dipinti venivano strappati – a volte si eseguiva addirittura il doppio strappo – per essere venduti non solo sul territorio nazionale ma anche ai musei esteri. Un fenomeno che ha contribuito alla progressiva spoliazione che ha depauperato interni di palazzi, facciate esterne dipinte e talvolta anche chiese.

Francesco Polazzo, Il martirio di Santa Margherita, XVIII secolo, olio su tela, cm 410x260, chiesa parrocchiale di Brusaporto (Bergamo).
Dettaglio del boia prima e dopo il restauro.



GENOVARCHITETTURA



facoltà di architettura
dipartimento di scienze per l'architettura
laboratori di restauro dei monumenti





PROFILO

Antonio Zaccaria opera dal 1983 nel campo del restauro delle opere pubbliche sottoposte a tutela. Negli ultimi dieci anni si è concentrato sulla ricerca e sulla sperimentazione di metodologie alternative agli interventi tradizionali, mirate alla conservazione di tutti gli elementi costitutivi dei manufatti.

Tra gli interventi di restauro più significativi si possono ricordare:

- le grandi pale di G. B. Tiepolo ubicate sull'altar maggiore del Duomo di Bergamo e nella chiesa di Rovetta (Bg), insieme al bozzetto conservato al Museo Poldi Pezzoli (Milano)
- un dipinto di Evaristo Baschenis ubicato nella Biblioteca del Museo Teatrale La Scala di Milano
- gli affreschi di Lorenzo Lotto ubicati nella chiesa di S. Giorgio a Credaro e quelli di Girolamo Romanino della parrocchia di Villongo
- i grandi teleri di Giulio Carpioni e Pietro Damini e l' "Annunciazione" di Camillo Procaccini, ubicati nella Pinacoteca di Brera
- il grande affresco con il "Trionfo della Morte e Danza Macabra", ubicato sulla facciata della Chiesa dei Disciplini a Clusone
- vari dipinti di Palma il Giovane ubicati in varie chiese di Bergamo e provincia
- il grande telero di Francesco Bassano e la tavola di Giovanni Antonio Boltraffio conservati all'Accademia Carrara di Bergamo
- il "Ritratto di Artemisia Gentileschi" eseguito da Simon Vouet, attualmente esposto nella mostra dedicata aa Artemisia a Palazzo Reale di Milano.



Strappo di dipinti murali e rullaggio per il trasporto dei dipinti murali strappati, Accademia Carrara, Bergamo





Alcune pubblicazioni:

- Antonio Zaccaria, L'intervento conservativo e alcuni appunti sulla scrittura pittorica di Tiepolo in Giambattista Tiepolo. Il restauro della Pala di Rovetta. Storia conservativa, diagnostica e studi sulla tecnica pittorica, a cura di A. Pacia, Kermes Quaderni, Nardini Editore, Firenze 2011.
- Antonio Zaccaria, Paolo Bensi, Per un approccio al restauro che distingue tra invecchiamento e degrado: il caso del telaio collaborante per un dipinto di Francesco Bassano in Lo Stato dell'Arte 9, atti del congresso nazionale IGIIC, Cosenza, 2011
- Antonio Zaccaria, Francesco Bassano. La Repubblica di Venezia riceve doni dalla provincia di Bergamo in I grandi veneti. Da Pisanello a Tiziano. Capolavori dell'Accademia Carrara di Bergamo, catalogo della mostra (Roma 2010-2011), a cura di Valagussa Giovanni, Villa Carlo Federico, Silvana, Cinisello Balsamo 2010
- Antonio Zaccaria, Paolo Bensi, Giuseppe Laquale, Il nuovo approccio metodologico come piattaforma interdisciplinare: il restauro in loco della grande tela del Martirio di S. Alessandro di Enea Salmeggia in Lo Stato dell'Arte 7, atti del congresso nazionale IGIIC, Napoli 2009
- Antonio Zaccaria, La Sacra Famiglia di Pompeo Batoni. Restaurare preservando l'integrità. Criteri e scelte di recuperi mirati alla conservazione di tutti gli elementi costitutivi in L'ingegno e la mano. Restaurare il mai restaurato, a cura di Isabella Droandi, atti del congresso internazionale, Arezzo 2008.
- Paolo Bensi, Antonio Zaccaria, Il Martirio di Santa Margherita di Francesco Polazzo: considerazioni sulle tecniche esecutive sul recupero in prima tela di un dipinto di grande formato con metodologie alternative, in Lo Stato dell'Arte 6, atti del congresso nazionale IGIIC, Spoleto 2008
- Antonio Zaccaria, Relazione di restauro in "Tiepolo. Intorno alla pala del Duomo di Bergamo", I Quaderni del Museo Bernareggi, 2, a cura di S. Facchinetti, Bergamo 2001



Enea Salmeggia, Il martirio di Sant'Alessandro, 1623, olio su tela, cm 620x500, Chiesa di Sant'Alessandro in Colonna, Bergamo.

Il cantiere di restauro in loco.
Rimontaggio dopo il restauro.

